

## Altre 2 variazioni solo in Veneto. L'esperto: dai tamponi importante capire qual è il tipo di Covid La variante inglese aumenta in Italia: almeno 14 casi

ROMA. Aumentano in Italia le segnalazioni della variante inglese del Sars-CoV-2 che sarebbe più contagiosa ma non più letale, e sarebbe coperta dal vaccino. Sei casi sono stati scoperti a Napoli, su viaggiatori di ritorno da Londra, 4 in Veneto, 2 in Lombardia, un secondo caso è stato isolato in Puglia e uno nella provincia di Chieti.

I 6 casi rilevati a Napoli sono stati riscontrati dai ricercatori del gruppo di sequenziamento genomico coordinato da Davide Cacchiarelli all'istituto Telethon di Genetica e Medicina di Pozzuoli (Tigem). I sei tamponi provenivano da viaggiatori di ritorno da Londra, prima della sospensione dei voli. I ricercatori hanno determinato la sequenza completa del genoma virale in 115 tamponi positivi eseguiti negli ultimi mesi in Campania. Oltre i sei casi "inglesi", nei restanti campioni analizzati sono state identificate 8 diverse varianti, tutte appartenenti al «tipo B», largamente diffuse in Europa.

In Veneto erano stati individuati 5 campioni di pazienti che avevano un collegamento con il Regno Unito, sospetti quindi di essere portatori di questa variante: di questi, 3 sono risultati positivi alla variante, due a Treviso, uno a Vicenza. I tre casi sono stati scoperti alla vigilia di Natale. Un altro caso ad Arsago Seprio, paese di 5.000 abitanti in provincia di Varese. Ma il Veneto è alle prese anche con due varianti identificate al momento solo in Veneto, delle 8 che circolano in regione. A novembre, spiega Antonia Ricci, direttrice dell'Istituto ZOO-

profilattico delle Venezie, «avevamo individuato 37 virus circolati in Veneto; tra questi 8 varianti del Sars-Cov-2, non ancora la variante inglese, e però due varianti non ancora trovate nel resto d'Italia. Dovremo approfondire meglio queste varianti territoriali».

In Lombardia i primi due casi di variante inglese appartengono a due cittadini italiani atterrati a Malpensa nei giorni scorsi. I due eventi sono tra loro indipendenti e non sono, in alcun modo, relativi a un focolaio.

Tutti dettagli che pesano sulla lettura della curva epidemiologica e sulle future analisi dei tamponi. «D'ora in poi la risposta diagnostica che saremo tenuti a dare a una persona che effettua il tampone non sarà solo se è presente o no il Sars-CoV-2, ma di quale variante si tratta», afferma Andrea Ballabio, direttore del Tigem e coordinatore del progetto di ricerca sul Covid-19 finanziato dalla Regione Campania.

«A livello dei casi, in Italia avevamo avuto - spiega il matematico Giovanni Sebastiani dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo del Cnr-Iac - il picco a metà novembre e quello dei decessi 15 giorni dopo circa. L'appiattimento dei casi è iniziato il 10 dicembre circa e mi aspetto lo stesso per quello dei decessi a partire da questi giorni, come confermato anche tramite un opportuno modello matematico. Se così non fosse, questo potrebbe essere determinato da più fattori, non ultima la variante inglese che potrebbe avere colpito i più giovani ma non le fasce più deboli, che incidono sui decessi».

### I CASI ACCERTATI IN ITALIA

